



Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

marzo 2018 € 3,90

MONTAGNA

sostantivo femminile

Riflessioni a più voci
su un rapporto non sempre facile



ISSN 2280-7764



La valle dell'oro

Ricca di acque, di boschi, di cave: la Val del Grisol, nel bellunese, offre colori stordenti e profondità uniche. Vi accompagniamo attraverso le sue bellezze e i luoghi da scoprire

testo e foto di Giuliano Dal Mas *

A sinistra, la Val Costa dei Nass

Val del Grisol, *Crisol* per i locali. Per Piero Rossi, noto scrittore di montagna, il toponimo deriva da un'erba commestibile conosciuta anche col nome di *s'ciochet*. Ad alcuni piace invece pensare che derivi dal greco *krysos*, che starebbe per una valle ricca. Ricca di acque, di boschi, di cave. Una sorta di Valle dell'oro.

Grisol. Un torrente, una valle che sfocia nel Maè in corrispondenza di Soffranco e costituisce una delle principali porte del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Una valle stretta, ricca di acque, di profondità inconsuete. Una spaccatura lunga quasi 4 chilometri. Ufficialmente la valle nella sua geografia giunge al Pont de la Costa Granda o Pont de Piera, costruito nel 1898 secondo quanto ci racconta Pier Giacomo De Cesero memoria storica del luogo e storico coordinatore del gruppo Amici della Val del Grisol, uomo innamorato del territorio in cui vive. Ma il nome Grisol va ben al di là del torrente, della valle, dei modesti abitati che sono stati costruiti lungo il suo percorso, del Pont de Piera.

Il nome Grisol si mescola, si confonde con la Val Costa dei Nass, con la Val dei Ross che sale al Rifugio Pian de Fontana e ai Van de Zità, con le Grave di San Marco che giunge sino a lambire il piede della Torre di Pescors. Acque, cascate, marmitte lungo i vari percorsi. In alto, come si è detto i Van de Zità, ampi e desolati circhi glaciali, solitari, ricchi di flora, di fauna, di una geologia appariscente che si è voluta sbizzarrire. E ancora il Pian de le Antenne, la conca di Pescors, le zenge del Pelf, il circo del Fontanon, un capolavoro quest'ultimo

disegnato e colorato dalla natura, costituito da forme semplici, non privo però di una suggestione diversa, una bellezza che esce dai canoni classici, che non sempre può essere compresa. E infine anche il Prammeret ove rocce e pascolo entrano in una preziosa sintesi e si fondono in una armoniosa atmosfera malinconica. Luoghi dove la nostra curiosità in passato ci ha già trascinati.

E se, in alto, la montagna non dimentica di essere diversamente bella, neanche in basso essa ci appare disdicevole. Anzi.

VAGABONDARE NELLA VALLE

Più volte ci siamo abbandonati al vagabondaggio in queste valli. Talvolta da soli, alle volte con amici. Pier Giacomo De Cesero che abita a Soffranco e possiede una casera a Grisol de Fora, ci è stato spesso vicino. Spesso ci ha indicato luoghi da scoprire, spesso ci ha condotti di persona per mano. Ci è davvero impossibile enumerarli tutti, descriverli tutti.

Troppo il bello che si incontra. Specie lungo il Grisol, le Grave di San Marco, la Val Costa dei Nass. E quest'ultima merita di essere "esplorata" palmo a palmo nel suo fondovalle, impervio, ma facilmente accessibile per chi abbia occhio e voglia di muoversi in ambienti intriganti.

La casa di Pier Giacomo a Soffranco sorge sull'orlo di una terrazza rocciosa, oltre la quale scorgi il torrente Grisol scorrere profondissimo in una forra. Lungo la strada della Val del Grisol, in corrispondenza di Grisol de Fora 698 metri e di una stradina lastricata che incide a monte il piede del versante sud orientale del Monte Megna dove si trova la casera di Pier Giacomo, un sentierino scende ripido verso il fondovalle, quasi di fretta, quasi non avesse tempo di aspettare, desideroso di andare a vedere ciò che la natura ha creato. Un ponte, il Pont De Damian che prende il nome da un'antica famiglia di Igne, attraversa il torrente. Persa la

Una valle stretta, ricca di acque,
di profondità inconsuete.
Una spaccatura lunga quasi
quattro chilometri

funzione che aveva un tempo, di collegare le due sponde, dopo la costruzione della strada della Val del Grisol, il luogo acquisisce una importanza ambientale. Qui la valle è una forra, un solco profondo, ma qui può arrivare anche il turista. Questo luogo è un momento di incontro in cui le acque provenienti dall'alto sotto forma di suggestiva cascata (cascata del rui del Fiolin), precipitano e si sposano con quelle del torrente. Una gioia illimitata per chi ama la montagna con le sue bellezze nascoste e riservate. Qui la bellezza si esprime in tanti modi. Attraverso la ristrettezza della valle, attraverso la cascata quasi appesa sul ripido di pareti rocciose stratificate. Attraverso il gioco dei colori, dei tanti contrasti del versante destro idrografico della valle.

Circa 300 metri a valle del Ponte de Damian, la Val del Grisol è caratterizzata da una serie di marmitte e da un masso che ne occupa il fondo che prende il nome di Sass dei Campelli, ove dicono salisse in tempi lontani un signore veneziano che commerciava nel legname, per dare propri comandi in merito all'apertura o chiusura di una stua (una sorta di sbarramento temporaneo realizzato lungo il corso d'acqua). Il luogo può essere raggiunto attraverso delle tracce che seguono il torrente lungo il suo versante sinistro idrografico. Ma questa escursione, sia pur breve, è consigliata solo a chi non soffre di vertigini, possiede passo sicuro e qualche erudimento alpinistico.

L'AMBIENTE E LA SUA TUTELA

Più avanti, a pochi metri dal confine con il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, è invece in programma la realizzazione di una centralina idroelettrica non voluta dalla gente, non voluta dalle istituzioni, al tempo già bloccata dal Tribunale delle Acque, ma ora rilanciata grazie a un escamotage burocratico. Qui confluiscono le acque provenienti dalle Grave di San Marco, dai Ross e dalla Costa dei Nass. Qui poco a valle del ponte centenario della Costa Granda, abbiamo voluto discendere per tracce i pendii ripidi della sponda orografica sinistra della Val del Grisol per dare un'occhiata a questo importante momento di incontro di acque che scorrono piacevolmente tra le rocce. Indisturbate per ora. Ci sorprende come ancora una volta la speculazione abbia scelto un luogo di riconosciuta bellezza ambientale. Ma dicono che nella sola provincia di Belluno esistano 150 progetti di



centraline. Un numero che ci sembra eccessivo in un territorio che nel passato è già stato ampiamente saccheggiato per non dover parlare di pura speculazione, legata a forme di incentivi statali che andrebbero profondamente riconsiderati.

Della Val Costa dei Nass abbiamo detto come essa meriti di essere visitata nel suo fondovalle. Con qualche attenzione. Noi sappiamo inoltre come un percorso segnalato col segnavia n. 513 giunga sino alla Casera Pramperet e al rifugio che porta lo stesso nome.

Nei nostri non infrequenti vagabondaggi nella valle lungo la stradina comunque chiusa al traffico delle auto, nel punto in cui la stessa effettua uno stretto tornante in salita verso destra, sulla sinistra dove è stata creata un'area di sosta attrezzata, lungo il percorso del torrente più volte abbiamo potuto apprezzare la vista di una cascata. La cascata della Val Costa dei Nass. Una cascata ricca di acque, impetuosa, suggestiva, alta. Nel nostro

In alto, l'acqua che fuma lungo le Grave di San Marco; sopra, Pier Giacomo De Cesero accanto all'acqua che fuma

A destra, la Cascata Rui del Fiolin

Troppo il bello che si incontra. Specie lungo il Grisol, le Grave di San Marco, la Val Costa dei Nass, che merita di essere "esplorata" palmo a palmo

pellegrinare avevamo anche scoperto come nel punto in cui la stradina si conclude, questa cascata fosse preceduta da un'altra in un gioco frenetico di forre, di gole, di canali strettissimi, di acque spumeggianti. Sporgendoci alquanto l'avevamo anche vista buttarsi dentro un imbuto di rocce.

UNA CASCATA PROROMPENTE

Un giorno Pier Giacomo ha voluto accompagnarci sino ai piedi della cascata principale. Tracce di sentiero scendevano dalla piccola area attrezzata con tavolo e panche. Tracce incerte, comunque visibili per un occhio attento, che ci hanno portato al fondovalle dove con qualche attenzione siamo rimasti vicini al torrentello e lo abbiamo risalito non disdegnando di osservare delle belle suggestioni lungo il percorso sin dove la valle si chiudeva e l'occhio, in un piccolo anfiteatro, poteva finalmente appagarsi nella visione della prorompente cascata le cui acque precipitavano da una grotta.

Il nostro "racconto" sarebbe incompleto se rinunciassimo a inoltrarci nelle Grave di San Marco. Come il Grisol, come la Val Costa dei Nass, anche lungo le Grave di San Marco le acque giocano con le rocce, si sbizzarriscono con salti e cascate.

Su questi versanti alle pendici del Pelf, ove le nevi ritardano ancor oggi a sciogliersi, si trovano anche covoli e grotte. E qui ci attende lungo il percorso che sale alla conca di Pescors, alla Forcella Col Torond, la Grotta Guernica con i suoi segreti, celati nelle profonde viscere della montagna alla modesta quota di 935 m, con una sorgente di acqua copiosa, l'Acqua che fuma. Con i suoi 1200-1300 metri di gallerie sinora esplorate. ▲

** Cai Sezione di Belluno - GISM*



NORTEC

micro crampons



Ramponcini

NORTEC ALP

piedi ben saldi a terra
anche durante l'inverno



